

“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all’autore”

Gnu di Flavio Tamiro

Lo gnu! Artato catoblepa
che bianco come nero
selvatico non funge
e indi non si munge
straziato dal boero
col quale mero crepa.
Vi fu l’antico vuoto
nel povero Lesotho
e l’Africa del Sud
assunse Robin Hood.
In Swaziland divenne
alfine riallevato
e solo colla monta
codesto s’è salvato
analoghe le penne
alzandosi la conta.

Bluastro, poi striato,
 apprese toni cheti
or quando collocato
 nel lato Serengeti.
Non tollera gli hub
 invasi dai vaccini
trovando nello scrub
impulsi suoi bovini.
In branchi si riversa
 calcando la savana:
la moglie, quando persa,
 dimentica lontana.
Frequenta le latebre
insieme con le zebre
 se poco sono pigri
 i denti delle tigri.
Essendo l'ungulato
cornuto già curvato,
il sesso non disdegna
in Zambia quanto in Kenya,

infatti nel Botswana
la femmina
appena cucca il fico
lo sposa in Mozambico.
È grande certo più
col manto tinto blu:
un metro su cinquanta
è massa che ti schianta!
Ha l'aquila sul naso.
Camuso per un caso
dovessero sul grugno
mollargli qualche pugno.
Nel bosco zampa bene,
sul prato si mantiene
e campa quarant'anni
se evita dei danni.
Sussurra piano il toro
che presso il Ngorongoro
la dose si rincara:
crescendo si ripara!

Masai, riserva Mara!
non pullula di tori
bensì d'eletti cori
di bravi gnu cantori.
Non sono migratori,
presenziano di stanza
da gran divoratori
di fosforo ch'avanza;
gradiscono l'azoto
e l'erba col recioto:
lo gnu bevuto sbronzo
si mena meglio a zonzo.
Al bieco coccodrillo
che pensa: me lo pappo!
lo gnu del tutto brillo
infilà in bocca il tappo.
Ghepardi tiratardi,
sebbene corridori,
per lanci di petardi
patiscono dolori.

Purtroppo l'avvoltoio
comporta l'altra tassa:
lo gnu che fiati: muoio!
gli cede la carcassa.
La cacca dello gnu
appare nel menù
de l'avida gazzella
che chieda l'erba bella.
Sentendo da vicino
il grido del babbuino,
l'antilope, di fino,
accelera la "gambia"
e torna nello Zambia.